

**VII° CONGRESSO FILLEA - CGIL BRESCIA**  
**Pilzone D'Iseo (BS)**  
**Venerdì 02 Dicembre 2005**  
(Relazione introduttiva di Francesco Cisarri)

Gentili ospiti, invitati, cari compagni delegati e delegate, innanzitutto voglio esprimervi un sentito ringraziamento per la partecipazione al nostro 7° Congresso comprensoriale.

Sono passati quattro anni dal precedente congresso, molte cose sono cambiate dal 2001 ad oggi, da un congresso che si confrontava a documenti contrapposti, a un congresso a tesi unitariamente assunto da tutta l'organizzazione e che in 2 tesi, la n. 8 "Le Politiche Contrattuali" e la n. 9 "La Partecipazione quale asse strategico per riprogettare il paese e i valori della Confederalità, dell'autonomia, dell'unità", ha visto diversità di pensiero e di ragione, portate agli iscritti nelle assemblee di base per essere discusse, valutate e votate.

Nel settembre scorso il direttivo della nostra Fillea Territoriale, convocando il Congresso per questa data e assumendo il documento congressuale da presentare nelle assemblee, propose una diffusa campagna di consultazione fra gli iscritti, campagna chiusa pochi giorni fa che ha visto il coinvolgimento di n. 3.498 iscritti, sui 6.506 iscritti totali al 31 dicembre del 2004, per un totale di 116 assemblee che hanno espresso i 70 delegati al congresso provinciale nel rispetto del rapporto delegati/iscritti votato dal nostro comitato direttivo il 23 settembre scorso. Dei 3.498 lavoratori iscritti coinvolti, pari 53,76% degli iscritti totali, convocati per le assemblee congressuali di base, hanno partecipato alla discussione e votato il documento generale in n. 2.198 pari al 33,78% del totale iscritti. Dei 2.198 iscritti che hanno votato il documento congressuale generale, in n. 1.539 hanno votato la tesi n. 8 "Le Politiche Contrattuali" avente come primo firmatario promotore, Gianni Rinaldini Segretario Generale Nazionale della FIOM-CGIL, in n. 587 hanno votato la tesi n. 8 "Le Politiche Contrattuali" avente come primo firmatario promotore, Guglielmo Epifani Segretario Generale Nazionale della CGIL e n. 2 Lavoratori si sono astenuti dal voto. Sulla tesi n. 9 "La Partecipazione quale asse strategico per riprogettare il paese e i valori della Confederalità, dell'autonomia, dell'unità", in n. 634 iscritti hanno votato la tesi avente come primo firmatario promotore, Gianni Rinaldini, in n. 585 hanno votato la tesi avente come primo firmatario promotore, Guglielmo Epifani, in n. 908 hanno votato la tesi n. 9 "Proposta per nuove regole di Democrazia e Rappresentatività", avente come primo firmatario promotore, Gian Paolo Patta segretario confederale della CGIL Nazionale e n. 1 Lavoratore si è astenuto dal voto.

In quel direttivo assumemmo anche l'obbiettivo di una presenza più consistente delle compagne iscritte alla Fillea per coinvolgerle maggiormente nella partecipazione e nell'attività di direzione della nostra categoria.

Su quest'impegno lo sforzo ha prodotto il superamento delle percentuali di presenza oggi, di compagne al nostro congresso, rispetto al precedente.

Un ulteriore sforzo sarà quello di coinvolgerne sempre di più anche nel gruppo dirigente che sarà eletto oggi, il nostro nuovo comitato direttivo.

Rispetto alla differenza di genere siamo comunque lontani dalle percentuali previste dallo statuto della nostra organizzazione, ed è evidente che si deve aprire un confronto che ragioni di regole, condivise nella sostanza, ma non praticabili in un comparto come quello da noi organizzato, dove più del 90% degli addetti totali è di sesso maschile.

Noi continueremo comunque a provarci, ricercando oltre che nel comparto del legno dove già diverse sono le compagne presenti nel nostro gruppo dirigente, anche nelle 15 imprese edili registrate alla Cassa Assistenziale Paritetica Bresciana, nell'attività del restauro, dove la quasi totalità degli addetti sono figure femminili e dove necessita che la nostra categoria inizi anche a Brescia a discuterne le politiche e le specificità, per meglio rappresentare le domande di queste lavoratrici.

Assumemmo, sempre a settembre, anche l'obiettivo di un confronto sereno che consentisse ai lavoratori di comprendere le differenze proposte nelle 2 tesi, complessivamente mi pare, che questo si sia realizzato pur nella difficoltà organizzativa di un dibattito congressuale effettuato in una categoria così frammentata.

Questa breve premessa, doverosa nel farvi partecipi di quanto la discussione ha prodotto, rispetto al confronto che le tesi congressuali ci imponevano, rimarca e i numeri in precedenza detti lo confermano, che nella Fillea di Brescia, il diverso concepire tematiche quali: il Modello Contrattuale e le sue articolazioni e la Democrazia praticata di Rappresentanza non sono temi di secondo ordine, bensì appartengono alle dinamiche quotidiane di vissuto sindacale e pertanto sentite pur anche nelle diversità espresse.

Nei nostri congressi di base abbiamo avuto anche la possibilità di capire e di recepire ulteriormente i bisogni della nostra gente. Molte persone ci hanno dato il senso che poco interessassero alcune questioni poste in discussione, perché lette scollegate dai problemi più diretti, quali, il posto di lavoro, il salario insufficiente per arrivare a fine mese e le incertezze di prospettiva.

Lo sforzo nel far comprendere che il sindacato c'è e che il loro sindacato, la nostra CGIL, arrivata ormai al suo primo centenario di vita e di lotte, ha posto al centro della sua azione e nel dibattito con i propri iscritti e militanti un progetto nuovo che guarda al sapere, alla formazione, agli investimenti, ad uno stato sociale solidale, per ridare dignità e un giusto riconoscimento economico al lavoro, non è stato facile, specialmente nel confronto con lavoratori segnati dalla fatica che i nostri cantieri provocano quotidianamente e che spesso non viene riconosciuta in ragion dell'imponente valore aggiunto introitato dai pochi sulla fatica dei tanti.

Sconfiggere strategie che hanno introdotto logiche quali la riduzione del costo del lavoro come fattore di competitività di impresa, agire come siamo stati in grado di fare nella difesa di diritti fondamentali come l'articolo 18, la battaglia

fatta per contrastare e ancora da fare per far abrogare la legge 30, la cosiddetta legge Biagi, che ha riformato precarizzando indecentemente il mercato del lavoro, devono diventare risposte alle speranze di cambiamento che tante persone hanno riposto in noi.

### **SCIOPERO GENERALE – LEGGE FINANZIARIA – DIFESA DELLA COSTITUZIONE**

Il 25 novembre scorso CGIL - CISL e UIL insieme a tantissimi lavoratori, hanno dato vita ad un'importante sciopero generale che ha riempito le tante piazze di tutto il Paese con l'obiettivo di contrastare una Legge Finanziaria iniqua, sbagliata e pesante, che penalizza, ancora una volta, la parte più debole del Paese, i lavoratori e i pensionati.

Una legge finanziaria che fra una stesura e l'altra, fra emendamenti e discussioni tutte interne al Governo e alla propria maggioranza, non restituisce il drenaggio fiscale ai lavoratori, taglia i finanziamenti agli enti locali indebolendo fortemente la loro capacità all'offerta di servizi alle persone, e cosa importante, non da sottovalutare, non offre sviluppo alcuno al nostro sistema paese. In questi anni di immobilismo sarebbe stato necessario fare dell'innovazione, della ricerca, della formazione delle risorse umane, delle politiche infrastrutturali, delle reti di servizio e quant'altro, l'asse delle politiche economiche e sociali del Paese, investendo in questa direzione il risanamento finanziario a lacrime e sangue perseguito nel corso degli anni 90. Invece si è andati in tutt'altra direzione, con misure che hanno favorito interessi di una ristretta oligarchia amica e simile di chi con tanta arroganza e prepotenza ci governa.

Sbaglieremmo analisi, se non vedessimo in queste scelte governative, un lucido disegno, conseguente delle sciagurate scelte operate, nella politica delle entrate e nella politica delle uscite. Questo è un governo che ha ridotto le entrate derivanti dalla tassazione diretta, oltreché sulle imposte indirette, operando riduzione sui redditi medio alti e ha scaricato sul costo sociale il minor gettito ottenuto.

Per la prima volta dopo dieci anni, il deficit del 2005 del nostro Paese supererà il 5,1% del Prodotto Interno Lordo, mentre il debito complessivo si attesterà su un valore vicino al 110% del PIL stesso. Mi sembra giusto ricordare, che ogni punto in percentuale vale circa 13 miliardi di Euro. In particolare questa manovra prevede tagli:

- Agli Enti Locali per un importo di 3.120 milioni di Euro;
- Alla Sanità per 2.500 milioni di Euro;
- Alla pubblica amministrazione comprendendo il settore della ricerca e dell'istruzione per 2.600 milioni di Euro e un taglio di circa 100.000 posti di lavoro nel pubblico impiego;
- La spesa sociale viene ridotta del 50% solo per l'anno 2005 e ulteriori tagli anche per il prossimo anno, con pesanti conseguenze negative, come prima significato, per gli stati sociali più deboli.

Ma il taglio ai servizi non è solo un'operazione per fare cassa, serve anche a determinare una forte spinta alla privatizzazione dei servizi. Trasferisce a carico delle famiglie e del mercato servizi che dovrebbero essere e rimanere a carico del pubblico. Un'occasione in più per creare una spinta a fare "affari" sulla salute, sulla scuola, sulla previdenza.

Quest'insieme di politiche determinano un effetto preciso, un aumento secco delle diseguaglianze sociali.

Dalla Legge Finanziaria è totalmente assente una politica tesa a contrastare l'evasione fiscale e contributiva che supera ormai ogni anno la clamorosa cifra di 125 miliardi di euro. Se a questo uniamo quanto già detto dalla nostra Segreteria Nazionale in ordine a quanto questa finanziaria contribuisce al non far decollare le infrastrutture programmate ed in programma, si capiscono le importanti ragioni della mobilitazione che ha visto aderire anche nella nostra provincia migliaia di lavoratori di tutti i settori e di tutti i comparti.

Lo sciopero generale è stato anche occasione per denunciare con veemenza e forza da parte del mondo del lavoro intero all'attacco consumato dal Governo di centro destra alla Costituzione Repubblicana nata dalla Resistenza. La controriforma Costituzionale che il governo Berlusconi ha varato, stravolge l'identità e l'unità del nostro paese, indebolisce le istituzioni di garanzia e realizza un vero e proprio premierato assoluto. Già da oggi ci dobbiamo sentire impegnati al far saltare questa vergognosa operazione denominata devoluzione, nel partecipare attivamente come Fillea Bresciana insieme a tutta la nostra organizzazione la CGIL, alla campagna referendaria, che dal 18 novembre scorso è partita e che entro il 15 febbraio prossimo, dovrà concludersi con la raccolta delle firme, per l'abrogazione di questa legge approvata dal senato pochi giorni fa.

### **CONGRESSO E SCENARIO POLITICO INTERNAZIONALE**

L'agghiacciante atto terroristico che, l'undici settembre 2001 di quattro anni fa, contribuì a mutare molte nostre convinzioni, atteggiamenti, modi di interpretare la vita, e, la vergognosa ed irresponsabile risposta con la guerra, decisa dall'Amministrazione Americana e sostenuta con la partecipazione attiva anche dal nostro Paese, ha creato frasi come: "esportazione della democrazia, guerra preventiva", che dovrebbero far rabbrivire, ma che nel vergognoso messaggio mediatico nel quale galleggia il nostro mondo occidentale, sono entrate nel linguaggio comune, mettono a nudo quello che oggi è la orripilante vergogna chiamata IRAQ e il suo petrolio, unica risorsa di quel popolo martoriato, prima dalla dittatura di Saddam Hussein e poi dall'invasione.

In 30 paesi sparsi nel mondo, sono in atto guerre e conflitti:

Nel Congo Brazzaville dal 1992, in Nigeria dal 1993, in Liberia dal 1990, in Etiopia dal 1973, in Costa D'Avorio dal 2002, in Ciad dal 1960, in Burundi dal 1993, in Angola dal 1975, in Marocco "Saharawi " dal 1975, in Israele e Palestina dal 1948, in Iraq dal 1991 in più riprese, in Algeria dal 1992, in Messico "Chiapas" dal 1994, in Colombia dal 1964, in Waziristan "Pakistan" dal 2004, in Georgia dal 2004, in Cecenia dal 1999, in Afghanistan dal 1979, in

Birmania dal 1948, in Nepal dal 1996, in Indonesia dal 1969, in India "Kashmir" dal 1947, nelle Filippine dal 1971, in Cina "Tibet" dal 1950, nelle isole Salomone dal 1998, in Irlanda del Nord dal 1968, in Eritrea dal 1962 in più riprese, in Iran dal 1979, in Perù dal 1980 al 2003, in Turchia "Kurdistan" dal 1984 al 2000.

Guerre spesso dimenticate, che hanno seminato ad oggi milioni di vittime innocenti, prigioniere di logiche di potere e di logiche economiche, non poteva la CGIL e pertanto la Nostra Fillea estraniarsi dall'esprimere un secco giudizio negativo e di riflessione ai propri iscritti e militanti sull'utilizzo della guerra come strumento per risolvere i problemi.

Oggi siamo in una condizione nella quale, a livello planetario, c'è la consapevolezza che ogni violazione dei diritti umani commessa nell'angolo più remoto della terra è una ingiustizia che offende e colpisce tutti.

### **IL SETTORE EDILE - QUALITA' DEL CANTIERE**

Se potessimo virtualmente sovrapporre la situazione odierna del settore edile organizzazione della produzione, composizione professionale etc...., alla data del penultimo congresso comprensoriale della Fillea del 1996, ci troveremmo di fronte una situazione assolutamente diversa ed illeggibile con le lenti di quel periodo.

Nella seconda metà degli anni 90 nel bresciano, nel milanese, nel bergamasco, etc... eravamo ancora alle prese con lo scenario che si era caratterizzato in tutto il comparto delle costruzioni, dall'edilizia al manufatto, dai lapidei al cemento, a seguito delle vicende di tangentopoli.

Le inchieste della magistratura condotte in quegli anni avevano messo in luce il sistema di corruzione e di finanziamento illecito che aveva pesantemente segnato il settore dell'edilizia.

Interi pezzi dell'apparato produttivo del settore, la creme delle imprese sono state letteralmente travolte espazzate via dalla crisi, determinatasi a seguito delle inchieste, dalla successiva caduta degli investimenti pubblici e privati, dal vuoto legislativo intervenuto a seguito della necessità di operare una riscrittura della legislazione sugli appalti pubblici.

Nel settore edile nel corso di quegli anni sono spariti dal mercato, dalla produzione, i nomi più prestigiosi della imprenditoria, imprese con storia centenaria, o, nella migliore delle ipotesi, hanno subito pesanti ridimensionamenti.

Lo scenario odierno è rappresentato, sul piano bresciano, e sul piano nazionale, da livelli di crescita del settore che ha pochi riscontri se paragonato agli ultimi 50 anni. Di più, la crescita conosciuta dal settore edile nella ripresa successiva al 1998, ha visto incrementi produttivi del settore che hanno superato la crescita media del Prodotto Interno Lordo del paese.

Tutto bene quindi?

Purtroppo non è così. Sulla piazza bresciana - lombarda la fase di riorganizzazione delle imprese successiva al periodo prima richiamato, ha visto la totale destrutturazione del sistema delle imprese edili.

Alla situazione richiamata, non è seguita una fase nuova di rinnovata capacità imprenditoriale tale da determinare un nuovo tipo di impresa in linea con le necessità e le esigenze della nuova domanda di mercato cioè domanda di qualità.

Alcuni dati, nella provincia di Brescia, nell'anno 2005 sono state iscritte alla Cassa Assistenziale Paritetica Edile, una media di 3.411 imprese al mese, delle stesse, 1.633 occupano meno di 3 addetti, 1.467 occupano da 3 a 10 addetti. Il 90,88% delle imprese bresciane occupano meno di 10 lavoratori.

Abbiamo verificato, e questa ironicamente potremmo chiamarla la parte nobile del lavoro irregolare in edilizia, come oramai il numero di posizioni di lavoro autonomo sia molto vicino, nella nostra provincia, al numero degli operai dipendenti e regolari iscritti alla Cassa Edile. Questo è francamente incredibile.

Quanto è il lavoro irregolare, il lavoro nero a Brescia ed in provincia? Stime sono difficili da realizzare. Sicuramente una operazione interessante da svolgere sarebbe quella di incrociare i dati della contabilità nazionale sul valore del prodotto costruito con il relativo costo della manodopera impiegata. Ne scopriremmo delle belle. Non sono posizioni di parte se addirittura Centredil, associazione datoriale di categoria e università Bocconi di Milano quantificano il lavoro nero nella nostra regione, nel nostro settore, oscillante tra una percentuale pari al 24% sino al 31%.

Non illazioni sindacali e strumentali dunque ma la triste realtà del nostro settore anche nella nostra provincia.

Ma perché questo fenomeno, quale l'origine, quali le motivazioni che lo sostengono?

Io penso che le cause siano complesse e rappresentano violazioni che si determinano in più momenti e che hanno tante responsabilità.

Intanto dobbiamo avere il coraggio di riconoscere che se tali sono le proporzioni del fenomeno vuol dire che la legislazione sul settore non ha realizzato ad oggi pienamente gli scopi prefissi.

In secondo luogo credo che l'aver previsto come esclusivo elemento di aggiudicazione degli appalti, nel settore pubblico chiaramente, il massimo ribasso, ha creato di fatto, una situazione di mercato drogata, per cui le imprese offrono ribassi d'asta vertiginosi pur di aggiudicarsi il lavoro sapendo che non riusciranno a rientrare nei costi ed a realizzare margini, se non ricorrendo a forme di lavoro in nero od irregolare.

Ma vi è, ed è giusto sottolinearlo a mio dire, un altro problema importante che alimenta il ricorso al lavoro nero ed irregolare: **Il problema salariale dei lavoratori del settore**, si è rotta quella che io chiamo la "soglia di convenienza" al lavoro regolare.

Quello edile è un lavoro gravoso, pesante, che si svolge in condizioni di precarietà. In questo settore gli stessi diritti fondamentali dei lavoratori sono come sappiamo limitati, non vi è certezza del posto di lavoro, qui si può ancora contrattualmente licenziare per fine fase lavorativa.

Sono sempre meno purtroppo gli operai qualificati e specializzati disponibili a stare nel settore alle paghe contrattuali, il sindacato deve ritornare a governare il salario attraverso una politica rivendicativa che restituisca una parte di quell'importante valore aggiunto prodotto e oggi, intascato dai pochi.

C'è inoltre un problema di status di dignità del lavoro edile. La dignità del lavoro si realizza anche a partire dalle cose elementari, spogliatoi, servizi igienici, locali mensa dignitosi nei cantieri, piccole cose delle quali le nostre imprese hanno perso la cognizione.

Credo sia necessario avere il coraggio di uscire negli appalti pubblici dall'esclusiva logica dell'assegnazione dell'appalto al massimo ribasso, frutto forse della richiamata esigenza post tangentopoli.

È necessario imboccare con decisione la strada dell'assegnazione dell'opera all'offerta economicamente più vantaggiosa, così come avviene per esempio in Francia, dove gli elementi considerati ai fini dell'assegnazione non siano solo il prezzo ma anche la qualità delle soluzioni tecnologiche prospettate sulla base del progetto, i tempi e le modalità di realizzazione dell'opera, gli aspetti relativi alla manutenzione, le garanzie rilasciate dall'impresa, l'indicato di congruità tra valore dell'opera da realizzare e manodopera impiegata per la realizzazione, lasciando perché no, anche un minimo di potere discrezionale in più alle stazioni appaltanti.

In ogni caso bisogna spezzare il pesante giro dei ricatti, della intermediazione di manodopera, dei caporali, dei soldi in nero frutto di false fatturazioni, dei lavoratori clandestini spesso non pagati e che non possiamo tutelare perché rischiano l'espulsione, che non possono rivendicare i loro diritti. In una parola riportare alla legalità il settore a Brescia ed in tutto il nostro Paese.

Abbiamo realizzato importanti intese in questi anni, sul fronte della regolarità e legalità. Tutto questo inserito in una buona e io penso da valorizzare tenuta unitaria e condivisione degli obiettivi. Il Documento Unico per la Regolarità Contributiva, partirà presto anche qui nella nostra provincia, dobbiamo riprendere la strada degli accordi preventivi con le stazioni appaltanti, dobbiamo sperimentare in alcuni grossi cantieri di prossima apertura, la contrattazione d'anticipo già sperimentata nella cantieristica aperta sul territorio nazionale.

Cantiere pulito, cantiere regolare, cantiere contrattualizzato, cantiere sicuro, cantiere dove la dignità del lavoratore è garantita, una strada comune, uno sforzo dove tutti devono fare la loro parte, lo Stato e le sue Istituzioni, le Imprese e Noi, il Sindacato per un cantiere, qui sì, di QUALITA' non utopico sogno da raggiungere.

## **GLI IMPIANTI FISSI**

Nel nostro territorio, nella nostra provincia, la presenza di impianti fissi, cioè di imprese del settore **Legno Arredamento, Lapideo, Laterizi Manufatti in Cemento, Fibrocemento, Cemento**, non hanno una consistenza assimilabile a quella di altri territori del nostro Paese, rappresentano comunque un'importante terreno per la nostra iniziativa. La nostra organizzazione, la Fillea di Brescia, ha lavoratori iscritti nel comparto denominato di Impianto Fisso, in 107 Aziende, ne organizza l'attività sindacale con rappresentanza di delegati, in 30 imprese, ne organizza attività sindacale senza delegati con governo di contrattazione rapportato alla forma di assemblea diretta con il consenso dei lavoratori a delega in 14 imprese.

## **LEGNO ARREDAMENTO**

Il comparto del legno arredamento nella nostra provincia, è atipico rispetto a quello insediato in altre parti del nostro territorio nazionale. Poche sono le imprese impegnate nella produzione del mobile d'arredo. La nostra organizzazione organizza solo lavoratori presenti in 5 imprese, dove la produzione è del mobile di arredamento, di arredo ufficio, di imbottito e di mobili arredo bar e negozi.

In 3 di queste imprese abbiamo una presenza anche di delegati sindacali e di rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.

Le altre aziende del comparto organizzate, producono: serramenti, bancali per imballo, arredamento scolastico, fabbricazione di casse per tumulazione, produzione conto terzi per ideal standard di sedili per w.c. e particolari in legno di fucili da caccia e carabine.

Anche nelle imprese in precedenza dette la nostra organizzazione ha delegati sindacali in azienda.

Nell'ultimo anno in questo settore, nella nostra provincia, abbiamo subito la chiusura per fallimento della G.L. Arredamenti per negozi con la perdita di 22 posti di lavoro, abbiamo subito la chiusura dell'attività di un'impresa che produceva imbottito e la riduzione di personale in un'azienda produttrice di mobili per ufficio.

In questo momento l'unica situazione critica, dove i lavoratori sono da pochi giorni rientrati dopo un periodo di alcune settimane di cassa integrazione guadagni ordinaria è la Sedilexport di Fiesse, azienda che produce per conto terzi per Ideal Standard.

La Sil Export di Isorella, dopo la cessione d'azienda ad altra proprietà e la riduzione di personale conseguente al non rinnovo del tourn - over ad oggi sembra uscita dalla pesante situazione in cui ha versato per diverso tempo.

Situazioni e tipologia di imprese che non ci hanno dato la possibilità di entrare nelle politiche dei distretti, come invece in altre province italiane la categoria fa in ragion di una presenza massiccia di imprese legate a dette problematiche.

## **LATERIZI E MANUFATTI IN CEMENTO**

Nella nostra provincia è presente una importante impresa, con un suo stabilimento, produttrice di laterizio, la Danesi di Capriano del Colle. In questa impresa, organizzata unitariamente con la Filca provinciale, da tempo è in atto un progetto aziendale di ristrutturazione e di cambio di impostazione del

modello organizzativo aziendale. Il confronto negli ultimi mesi ha assunto anche momenti di tensione, in quanto la società nega ad oggi la possibilità di accordare ai lavoratori, oggi da noi organizzati in coordinamento di gruppo con gli altri tre stabilimenti presenti in Lombardia ed Emilia Romagna, il rinnovo dell'accordo aziendale in ragion di pregiudizievoli ed immotivate ragioni. Il giorno 5 dicembre prossimo alla riunione di coordinamento programmata, andremo a ridefinire unitariamente una nostra strategia per arrivare presto tempo alla chiusura della vertenza in atto.

Diverse sono anche le imprese produttrici di manufatto, dove la nostra presenza, tolta la La Farge di Lonato, organizzata sindacalmente, le altre ci vedono solo presenti con qualche lavoratore iscritto.

### **FIBROCEMENTO e CEMENTO**

In questi due settori a livello provinciale sono presenti 2 importanti realtà, la Società Italiana Lastre di Verolanuova e la Italcementi di Rezzato.

Due realtà tipologicamente diverse, la SIL grande impresa del Fibrocemento, organizzata sindacalmente da noi e dalla Filca - Cisl, è da diversi anni impegnata alla tenuta di un mercato sempre più ridotto e di nicchia, la Italcementi azienda produttrice di Calce e Cemento, anch'essa organizzata sindacalmente da noi e dalla Filca - Cisl, che alcuni mesi orsono ha presentato ai comuni interessati di Rezzato e Mazzano e a noi in un incontro in Associazione Industriali, un progetto di ampliamento della sua potenzialità produttiva.

Due aziende storiche ed importanti nella nostra realtà, due aziende portatrici di loro problematiche, la prima produttrice sino a 12 anni orsono di eternit, ha provocato ad oggi e purtroppo non ancora finita la morte di tanti lavoratori in quanto esposti per anni alla cancerogenità dell'amianto, la seconda per le sue scelte di mercato in crescita, l'espansione proposta, solleva oggi problematiche ambientali e di impatto con il territorio limetrofe.

Come sindacato territoriale siamo investiti con le RSU dei due stabilimenti, nei confronti necessari nel tentativo di salvaguardare gli interessi dei soggetti coinvolti.

### **LAPIDEI**

La nostra Fillea organizza tanti lavoratori in questo comparto, impegnati in tante imprese e in 2 cooperative ubicate a ridosso dei due ambiti estrattivi di Botticino e Nuvolera.

Siamo partiti nel 2003 dopo un anno di studio sul comparto marmifero e sugli ambiti estrattivi territoriali, a concretizzare in un convegno alcune idee e proposte per il rilancio produttivo e il recupero ambientale del Botticino.

Nell'anno 2004, in stretta collaborazione con la Società Geologica Italiana, il gruppo nascente dei giovani geologi italiani e lo studio del Dr. Nino Bosco di Milano, siamo riusciti a presentare 7 importanti elaborazioni progettuali sul recupero delle cave dismesse del bacino marmifero del Botticino. Un anno fa premiavamo nel 2° convegno da noi organizzato, l'idea giudicata migliore tra le 7 presentate. Quest'anno tre importanti tesi di laurea, elaborate da tre giovani neo laureate, hanno contribuito ad arricchire la nostra ricerca studio sul nostro bacino marmifero. Permettetemi di ringraziare a nome di tutta la Fillea di

Brescia le tre giovani neo laureate per le tre importanti tesi a noi donate per continuare il lavoro sin qui svolto:

- ◆ La Dr.ssa Paola Antonelli per la tesi "ANALISI VEGETAZIONALE DEL PARCO DELLE COLLINE DI BRESCIA NEL COMUNE DI REZZATO FINALIZZATA ALLA GESTIONE E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE";
- ◆ La Dr.ssa India Pesci per la tesi "IL RECUPERO NATURALISTICO DELLE CAVE DI PIETRA NEL BACINO MARMIFERO DEL BOTTICINO";
- ◆ La Dr.ssa Francesca De Servi per la tesi "L'AREA ESTRATTIVA DEL BOTTICINO: PIANI, IDEE ED UN CONCORSO".

L'anno 2006 deve essere l'anno dove come Fillea, oltre che al dare, iniziativa e gambe alle idee in campo, alzi il nostro studio sul metodo sperimentato del Botticino. Questo processo conoscitivo e di ricerca approfondito sul bacino marmifero deve da noi essere esteso alle altre attività minerarie della provincia:

- ◆ Le rocce di monte come il calcare e la marna per i cementi;
- ◆ I depositi alluvionali come le sabbie e ghiaie e le argille.

L'escavazione delle rocce per produzione del cemento va migliorata ed inserita nel paesaggio seguendo criteri di compatibilità indicati per il Botticino. Dobbiamo acquisire la mappature delle cave dismesse in pianura di sabbia, ghiaia e di argilla, per elaborare una proposta sul recupero delle aree esaurite, oltre che al preparare una nostra elaborazione per:

- ◆ Contenerne la presenza di cava;
- ◆ Rapportare la stessa ai fabbisogni della nostra provincia.

Tante idee, tanti progetti, intanto la crisi sul prodotto trasformato incomincia ad obbligarci ai tavoli di discussione sugli esuberanti strutturali nel settore.

Dobbiamo riuscire a far sedere ad un tavolo di confronto i cavaatori dei bacini con i costruttori locali, con le imprese impegnate nella ricerca e nel designe da proporre nel settore dell'arredamento, non possiamo far morire l'attività di trasformazione del nostro importante prodotto naturale quale è il marmo classico e semiclassico del Botticino.

## **SICUREZZA - LAVORO**

Se la situazione descritta relativamente ai modificati assetti della struttura produttiva ed economica delle imprese è condivisa, appare immediatamente chiaro come vi sia una emergenza da affrontare che deve rimanere al primo punto della agenda di lavoro sindacale: **La Sicurezza.**

La precarizzazione dei rapporti di lavoro nei settori, l'uso massiccio della esternalizzazione di pezzi importanti della attività produttiva, determina una drammatica caduta delle condizioni di sicurezza nelle aziende. Così come la destrutturazione totale del settore della edilizia la catena impressionante di subappalti che si verificano nel sistema delle costruzioni determina un innalzamento della soglia di rischio per i lavoratori ed una emergenza sociale drammatica. Siamo ben lontani dalla logica ispiratrice delle direttive europee in materia di sicurezza dal D.Lgs. 626 in poi, che pretendono una partecipazione consapevole e responsabile di tutti i soggetti della produzione al ciclo della sicurezza, nell'obiettivo di realizzare un lavoro il più sicuro possibile.

I dati degli infortuni mortali nei settori da noi organizzati, nel 2005, stanno a dimostrare la situazione descritta:

**INFORTUNI MORTALI AVVENUTI NEL PERIODO  
DAL 01 Gennaio AL 17 Novembre 2005  
NEI NOSTRI SETTORI, IN ITALIA**

EDILIZIA	N.	158
LAPIDEO	N.	11
LEGNO ARREDAMENTO	N.	6
CEMENTO	N.	1
LATERIZI MANUFATTI	N.	8
FIBROCEMENTO	N.	0
TOTALI	N.	184

Di questo dato drammatico Brescia e la sua provincia, ne ha sulla coscienza 6.

La precarizzazione delle condizioni di lavoro si riflette sull'insieme dei lavoratori, compresi gli impiegati, basti pensare alla non applicazione generalizzata della direttiva sui videoterminali.

Sulle problematiche della sicurezza quindi la nostra attenzione ed iniziativa dovrà essere più incisiva di quella realizzata sino ad oggi. Con gli R.L.S. Territoriali dovremo cercare di riprendere il metodo di approccio al cantiere, con i tecnici del C.P.T., dovremo riprogrammare la formazione contrattualizzata nell'integrativo provinciale, con la Scuola Edile, dovrà essere ripresa al più presto la formazione d'ingresso nel settore.

**IMMIGRAZIONE - BRESCIA - DIRITTI SENZA FRONTIERE**

Il 29 giugno scorso, la nostra Fililea insieme alla Flai Territoriale, ha organizzato un importante convegno provinciale, dal titolo "I BISOGNI OCCUPAZIONALI E LE DERIVE DELL'IRREGOLARITA' NEI SETTORI AGRO - ALIMENTARE ED EDILE. LA SITUAZIONE A BRESCIA".

Ritengo che quell'iniziativa congiunta con la Federazione dei Lavoratori Agro - Industriali, ci abbia permesso di capire molte cose, innanzitutto delle problematiche che questo fenomeno così esplosivo, trascina, delle tante domande ancora irrisolte, che questi lavoratori impiegati in questi settori, pongono e che la Nostra contrattazione ha ad oggi disatteso, dei problemi di Dignità Sociale, che le nostre Istituzioni Pubbliche, hanno sino ad oggi rinviato.

La Fililea Nazionale nel convocare il suo XVI° Congresso Nazionale della Categoria, in quel di Pesaro nei giorni 6 - 7 - 8 Febbraio 2006, ha coniato quale slogan dell'assise "Diritti Senza Frontiere".

Ritengo che titolare così il Congresso, significhi assumere un percorso, una nuova strada dove la categoria si orienta, per sviluppare i propri obiettivi al raggiungimento del cantiere qualità, con quel nuovo mondo del lavoro che oggi occupa il nostro settore.

Con questo obiettivo la Fillea si apre a nuove frontiere, a nuove scommesse, "coniugare in tutte le lingue" i diritti al lavoro, alla sicurezza, alla legalità, alla formazione, alla qualità della vita, per essere pronti a misurarsi e ad adattarsi alle sfide che la futura società multietnica proporrà.

Il settore delle costruzioni, nella nostra provincia, è caratterizzato da una elevatissima presenza di lavoratori stranieri, più del 30% dei lavoratori attivi del comparto, nei prossimi anni questa presenza crescerà ulteriormente; anche il problema della sicurezza sul lavoro, degli infortuni, investe questo comparto e questi lavoratori.

Bisogna invertire il concetto che vede i lavoratori immigrati come l'anello più debole di questa categoria.

La nostra categoria dovrà strutturarsi per dare ruolo a questi lavoratori all'interno del nostro sindacato, per fare del diritto di cittadinanza "senza frontiere", il paradigma della tutela dei diritti, oltre il lavoro quotidiano.

### **LA CONTRATTAZIONE - PERCORSO DEMOCRATICO PER RAPPRESENTARE**

Un tema cruciale del nostro lavoro è orientato sulla contrattazione. Un sindacato vive nell'interesse dei lavoratori se contratta, se fa accordi, se realizza miglioramenti delle condizioni di lavoro e di vita dei medesimi.

Sulle Politiche Contrattuali, la nostra categoria ha il dovere di interrogarsi.

Quale momento più importante che nel proprio Congresso?

Io ritengo che il modello concertativo attuato sino ad oggi, nel predeterminare verticisticamente quanto è possibile contrattare, nei livelli di contrattazione pattuiti dal sistema accordato, non siano più rispondenti e risposta alla domanda che arriva dal nostro mondo del lavoro. Nell'ultimo decennio, la filiera delle costruzioni, pertanto l'edilizia, le cementerie, le aziende produttrici di laterizi e manufatti, le mattonerie etc..., hanno goduto di grandi utili e margini, giudicati anche dagli stessi imprenditori gli anni migliori dal dopoguerra ad oggi.

Quanta di questa ricchezza prodotta è stata contrattata quale risposta ai bassi salari dei lavoratori impiegati nella filiera?

Quanto di questo margine d'impresa è stato impiegato per migliorare le condizioni di lavoro in un comparto che registra annualmente records, come prima detto, di morti bianche e di infortuni con postumi invalidanti?

Quanto di questa positività è stata impiegata per far emergere il vergognoso sommerso e il precario stato di impiego dei nostri lavoratori ancora molte volte collocati da caporali sui nostri cantieri?

Quanta di questa ricchezza prodotta è stata impiegata invece in operazioni di natura finanziaria, speculativa ed immobiliare?

Riportare al centro il lavoro con tutte le sue problematiche e tutte le sue attese eluse deve diventare il nostro obiettivo in questo nostro congresso, nuove politiche contrattuali devono diventare lo strumento per una possibile risposta.

Il Tema del percorso democratico per rappresentare, ha visto in questi anni spesso, il nostro gruppo dirigente della Fillea Bresciana, misurarsi e confrontarsi anche con fermezza con la Direzione Nazionale della nostra categoria, nel rivendicare il diritto dei lavoratori all'essere protagonisti nelle scelte, nel varo delle piattaforme contrattuali e nell'approvazione delle ipotesi di accordo, tutto ciò non ha trovato ascolto in tutti questi anni negli organismi dirigenti della Filca - Cisl e Feneal - Uil, che da sempre sostengono che gli unici soggetti che riconoscono legittimati al varare accordi sono i gruppi dirigenti e, se tirati per la giacca gli iscritti e anche in una folta platea di compagni della nostra stessa organizzazione.

Dal nostro congresso territoriale deve arrivare forte, a tutta la nostra organizzazione, la richiesta all'essere coerenti alle scelte di Democrazia di rappresentanza che la CGIL indica a tutti i propri militanti.

Non dobbiamo più permettere che nella nostra categoria, passi la logica, in ragione del forte frazionamento delle nostre imprese e delle tante volte impossibilità all'intercettare i lavoratori, che gli stessi non continuo mai nelle scelte contrattuali che verticisticamente vengono definite.

### **LA BILATERALITA' DEL SETTORE**

Io ritengo che gli Enti Paritetici Bilaterali Contrattuali, nel settore Edile, siano fondamentali in quanto, svolgono un importante ruolo di gestione delle norme contrattate. Non è detto sia purtroppo sempre così.

Lo scenario che dobbiamo avere il coraggio di rappresentare ci consegna una situazione complessa, da una ricerca condotta nella nostra provincia, nel nostro settore, sulle opinioni dei lavoratori e delle imprese.

Esiste un pericolo di "disaffezione" dei lavoratori edili a quelli che dovrebbero considerare invece i loro Enti. Il rischio che intravedo è che questa disaffezione, possa saldarsi con le spinte più liberiste che attraversano il mondo delle imprese edili, con il risultato quindi di decretare il decadimento della bilateralità.

Credo si dovrebbe realizzare una sorta di sinergia operativa tra gli Enti, che vada nella direzione, da un lato di contrastare il lavoro nero e spurio comunque presente, mettendo in circolo le informazioni di cui si dispone. Vanno definiti obiettivi comuni sulle azioni da intraprendere, lavorando sempre per obiettivi. È necessario costruire una situazione nella quale il lavoratore edile e l'impresa realizzino un effettivo e visibile "valore aggiunto" dato dalla adesione al "Sistema degli Enti".

Sarà un caso o no se l'opinione oggi prevalente e circolante nel settore è quella che gli enti rappresentano solo costi, quando in realtà la gamma di servizi offerti, di prestazioni, di mutualità, ripaga abbondantemente i costi sostenuti?

Per la Cassa Edile ritengo importante migliorare e qualificare le prestazioni, anche in considerazione del fatto che con l'arretramento delle tutele offerte dallo Stato, è necessario riaffermare il principio mutualistico e solidale.

Una richiesta alla Direzione della Cassa Edile oggi presente al nostro congresso, per favore non chiamiamo più le prestazioni della Cassa Edile .....Assistenze.

La nostra Scuola Edile in questi anni, molto ha fatto per qualificarsi ed accreditarsi un ruolo nella formazione professionale a Brescia e in Lombardia. Credo debba, in futuro, coinvolgendo le imprese, programmare più formazione per i lavoratori presenti sul nostro territorio. Se questo avverrà, potrà di certo servire ai lavoratori per ottenere sbocchi di qualifica, ma maggiormente servirà alle imprese, dove spesso della dequalificazione delle proprie maestranze soffrono e sono costrette all'utilizzare su fasi lavorative squadre di subappaltatori.

Dall'origine, le Scuole Edili, avevano tra i compiti primari quello della creazione attraverso un percorso formativo, della figura del "Mastro". Ritengo, debba essere rilanciato un programma di formazione più rispondente alle esigenze del settore.

Il Comitato Tecnico Paritetico, è ottimamente inserito nel circuito della sicurezza. A questo ente sarebbe importante assegnare prevalentemente un ruolo di servizio ed assistenza da rivolgere esclusivamente alle imprese facenti parte del "Sistema degli Enti" ma, anche alle stazioni appaltanti pubbliche, soprattutto quelle che si impegnano con le Organizzazioni Sindacali di categoria, al sottoscrivere protocolli in materia di sicurezza e regolarità.

### **LA FILLEA ED I RAPPORTI UNITARI**

La Fillea in questi anni che ci separano dall'ultimo congresso è cresciuta, dal punto di vista organizzativo e da un punto di vista politico sindacale.

Il numero degli iscritti al nostro sindacato nel comparto dell'edilizia, e nei settori di impianto fisso, si è di molto incrementato in questi ultimi anni, un risultato politico importante che si presta a diverse letture:

- ◆ Andamento positivo del settore;
- ◆ Modello organizzativo efficace e ben radicato sul territorio;
- ◆ Politica dei quadri e rinnovamento degli apparati politici di categoria.

I prossimi anni dovranno essere quelli che struttureranno la nuova Fillea.

Gli obiettivi di politica organizzativa ai quali stiamo lavorando, sono ambiziosi e saranno oggetto di discussione con il prossimo direttivo che oggi voteremo.

Ci fa piacere considerare che la nostra crescita non è avvenuta a discapito delle altre organizzazioni sindacali.

Con Filca e Feneal, pur nella dialettica che a volte necessariamente dobbiamo affrontare, in quanto ognuno di noi è portatore di valori, i rapporti possono considerarsi positivi.

Tutto ciò però non basta, occorre fare di più, occorre spingere sull'acceleratore per fare più sindacato, sui cantieri e nelle fabbriche.

È vero, troppo spesso siamo spinti ad una concorrenza tra di noi esasperata che in prospettiva rischia di non produrre nulla di buono e di positivo. Dobbiamo saper trovare più spazio unitario per la nostra attività, pena il rischio di perdere nella credibilità della nostra azione.

## **CONCLUSIONI**

Nell'avviarmi a concludere, permettetemi di ringraziare le delegate e i delegati della nostra FILLEA, che con il loro impegno costante, in prima linea nel cantiere, in azienda o in ufficio consentono alla nostra Organizzazione di crescere e rafforzare i rapporti con i lavoratori.

Permettetemi di ringraziare tutti gli invitati al nostro congresso.

Permettetemi di ringraziare calorosamente i compagni e la compagna Antonella della Nostra Fillea che con la loro abnegazione, fanno sì che questa nostra categoria sia viva, attenta e puntuale ai bisogni delle lavoratrici e dei lavoratori che rappresenta.

Permettetemi di ringraziare le compagne dell'apparato tecnico del 2° piano della Nostra Camera del Lavoro, per l'impegno puntuale e preciso che mettono in campo costantemente nell'amministrazione nell'organizzazione e nella gestione del nostro tesseramento.

Grazie